

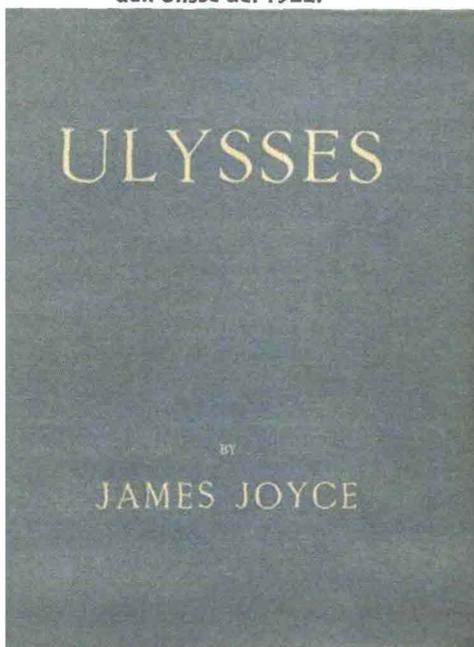
# Una nuova traduzione del capolavoro dello scrittore irlandese

Dopo quella di Giulio De Angelis uscita per Mondadori nel 1960, **Newton Compton** ha pubblicato una nuova edizione dell'*Ulisse* tradotto da **Enrico Terrinoni** con **Carlo Bigazzi**. Un lavoro che ha il pregio di dedicare maggiore attenzione alle componenti culturali e linguistiche irlandesi.

**A** settantuno anni dalla morte di James Joyce, avvenuta il 13 gennaio 1941, quando cioè sono decaduti i diritti d'autore delle sue opere, esce in Italia per la casa editrice **Newton Compton** una nuova edizione del suo capolavoro, *l'Ulisse*. Il volume è curato e tradotto da Enrico Terrinoni con Carlo Bigazzi per la collana "I mammut".

Una nuova traduzione, dunque, che si aggiunge a quella di Giulio De Angelis uscita per Mondadori nel 1960, l'unica altra versione italiana finora esistita. Quella di Terrinoni, inevitabilmente più moderna, ha il pregio di dedicare maggiore attenzione alle componenti culturali e linguistiche irlandesi: professore associato

**La copertina della prima edizione dell'*Ulisse* del 1922.**



di Letteratura inglese all'Università per Stranieri di Perugia, Enrico Terrinoni è un profondo conoscitore di Joyce che ha alle spalle, oltre alla tesi di dottorato sullo scrittore irlandese, molti anni di vita a Dublino. Inoltre ha collaborato con Declan Kiberd, curatore del testo per la Penguin, e con Richard Ellmann, biografo di Joyce, e ha studiato in Italia alla scuola joyciana diretta da Giorgio Melchiori.

Per sua stessa ammissione, rispetto alla precedente traduzione di De Angelis, il lavoro condotto sull'*Ulisse* ha voluto riprodurre per quanto possibile la *comicità* insita nell'opera, definita dal critico Richard Ellmann il libro «più difficile tra i romanzi di intrattenimento, e il più divertente tra i romanzi difficili».

Altro pregio di questa nuova edizione è quello di avere un corposo apparato critico, che per ogni capitolo prevede sia le interpretazioni suggerite dal curatore, sia le indicazioni fornite da Joyce stesso negli schemi affidati a Carlo Linati e a Herbert Gorman. In aggiunta, per ogni capitolo è presente il riepilogo di quanto narrato nell'episodio corrispondente dell'*Odissea* omerica: anche se *l'Ulisse* di Joyce non vuole esserne la riscrittura, quanto piuttosto una sua «ricreazione che viaggia sui binari della parodia», la relazione fra le due opere esiste, ed è utile avere sempre presente entrambe per coglierne appieno i nessi.

Alla domanda sul perché di una nuova traduzione, Terrinoni ha ammesso: «Tradurre è un esercizio di democrazia, di democratizzazione, un tentativo di rendere fruibili testi che altrimenti non lo sarebbero. Ciò implica una certa generosità, e tante

traduzioni di uno stesso testo arricchiranno la nostra conoscenza». Se questo è vero per ogni traduzione, lo è ancora di più per un'opera come *l'Ulisse*, che sin dalla sua prima pubblicazione ha sollevato dubbi sulla sua fruibilità, risultando oscura persino ad alcuni illustri scrittori a lui contemporanei (fra cui la stessa Virginia Woolf, che affermò: «Mi pare [...] il libro di un proletario autodidatta, e lo sappiamo tutti quanto siano angoscianti, egotistici, insistenti, grezzi, scioccanti e dunque nauseabondi»). Il testo utilizzato si basa sulla *first edition* dell'*Ulisse*, ma incorpora anche le numerose correzioni segnalate nei vari *errata corrigé* compilati in parte da Joyce stesso quando era ancora vivo all'edizione per la Shakespeare & Company nel 1922 a Parigi. (m.d.) ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

James Joyce  
**Ulisse** (edizione integrale)  
A cura di Enrico Terrinoni  
Traduzione di Enrico Terrinoni  
con Carlo Bigazzi  
**Newton Compton**  
pp. 854, € 9,90

